

Jacek ONISZCZUK

## Funzione dei vocativi nella Prima Lettera di Giovanni e altri due libri

Una delle questioni più discusse, nonché più difficili, della Prima Lettera di Giovanni riguarda la composizione di questo scritto, tanto apprezzato per la sua ricchezza teologica e spirituale. Come nel caso dell'identificazione del suo genere letterario, la composizione della Lettera suscita uno scoraggiante dissenso fra gli studiosi. Lo spettro delle opinioni al riguardo è davvero molto vasto. Esso abbraccia sia coloro che affermano persino una mancanza di qualunque composizione di 1Gv,<sup>1</sup> sia quelli che trovano nello scritto giovanneo una struttura logica e ben ordinata. Nel mezzo c'è chi, pur non riconoscendo l'esistenza di un logico piano generale della Lettera, vede in essa una serie di piccole unità collegate tramite delle associazioni.<sup>2</sup>

La ragione principale che impedisce agli studiosi di arrivare a un consenso è probabilmente la diversità (o meglio la divergenza) dei criteri applicati alla ricerca organizzativa del testo.<sup>3</sup> D'altra parte gli stessi criteri non vengono sempre adoperati in modo sistematico e coerente. La questione dei principi organizzativi è dunque cruciale, se si vuole affrontare il problema della composizione di 1Gv.

Un attento esame della composizione di tutta la Prima Lettera di Giovanni, in cui si sono applicati rigorosamente i principi dell'analisi retorica biblica<sup>4</sup>, ha mostrato che lo scritto giovanneo non è una libera raccolta di aforismi ma un testo biblico ben organizzato. Ci limitiamo in queste pagine a un solo punto. Nell'armonica architettura della Lettera uno degli aspetti particolari che sorprendono di più è la regolarità nella distribuzione dei vocativi che costituiscono un mezzo stilistico molto caratteristico di 1Gv. I vocativi nella Lettera segnano infatti i punti importanti nel testo, quasi sempre aprendo le unità testuali.

---

<sup>1</sup> Vedi ad es. D. RENSBERGER, *1 John, 2 John, 3 John*, ANTC, Nashville 1997, 33, che parla di «*lack of the structure in the text*» (corsivo dell'autore).

<sup>2</sup> Vedi ad es. I.H. MARSHALL, *The Epistles of John*, The New International Commentary on the New Testament, Grand Rapids – Michigan 1978, 26.

<sup>3</sup> A tale conclusione si può arrivare studiando un'eccellente e ampia panoramica storica della composizione di 1Gv presentata da G. Giurisato nelle prime 240 pagine della sua tesi dottorale (vedi G. GIURISATO, *Struttura e teologia della Prima Lettera di Giovanni. Analisi letteraria e retorica, contenuto teologico*, AnBib 138, Roma 1998).

<sup>4</sup> Vedi J. ONISZCZUK, *La Prima Lettera di Giovanni*, ReBib 10, EDB, Bologna 2008.

Altri esempi dell'importanza dei vocativi nell'organizzazione del Libro di Amos e della Lettera di Giacomo (presentati in seguito), suggeriranno che la regolarità nella loro distribuzione non sia un fenomeno isolato, limitato a un solo testo o un gruppo dei testi biblici. Inoltre, lo studio relativo al significato degli stessi testi mostrerà che l'organizzazione dei vocativi ha una doppia funzione – non meramente stilistica ma anche semantica.

Lo scopo di questo articolo consiste dunque nel rivolgere attenzione degli esegeti all'importanza dei vocativi in quanto indizio organizzativo dei testi biblici e indicare l'utilità che questo mezzo stilistico può avere nel lavoro d'interpretazione.

### *Nella composizione di 1Gv*

#### **Criteri applicati alla ricerca**

Prima di presentare la distribuzione e il ruolo dei vocativi nella composizione di 1Gv, elaborata grazie all'analisi retorica biblica, sembra opportuno indicare, almeno brevemente, i principali criteri adoperati in questa ricerca.

La composizione del testo è senz'altro una delle tappe indispensabili dell'esegesi. Tuttavia per la summenzionata diversità dei criteri o la mancanza di coerenza nella loro applicazione la composizione proposta spesso diventa prodotto delle proprie idee proiettate in modo arbitrario sul testo. L'analisi retorica biblica si mostra uno dei mezzi migliori per evitare, in quanto possibile, queste interferenze soggettive. Infatti prima di entrare nel contenuto semantico, spesso molto esposto a queste interferenze arbitrarie, l'analisi retorica esamina attentamente e sistematicamente la struttura *formale* del testo, che non si lascia influenzare dai preconcetti interpretativi.

Non pretendendo di spiegare come si svolge il lavoro dell'analisi retorica biblica<sup>5</sup>, mi limito qui ad accennare alle due più importanti particolarità di questa analisi.

La prima consiste nel fatto che l'aggettivo «retorica» non si riferisce in questo caso alla retorica classica, utilizzata nella letteratura greco-latina, ma alla retorica di tipo semitico. Essa si distingue per l'utilizzo di diverse figure di composizione come: composizioni parallele, speculari e concentriche – per quanto riguarda le simmetrie totali – e termini iniziali, finali, estremi, medi e

---

<sup>5</sup> Questa analisi, che con i suoi primi inizi risale ancora al XVIII secolo (con le opere del precursore del metodo R. Lowth), è stata sviluppata e perfezionata da Roland Meynet nelle sue numerose pubblicazioni. Recentemente è uscito il suo trattato (vedi R. MEYNET, *Traité de rhétorique biblique*, RhSem 4, Paris 2007), in cui l'autore offre una presentazione sistematica sia del metodo stesso che dei suoi frutti.

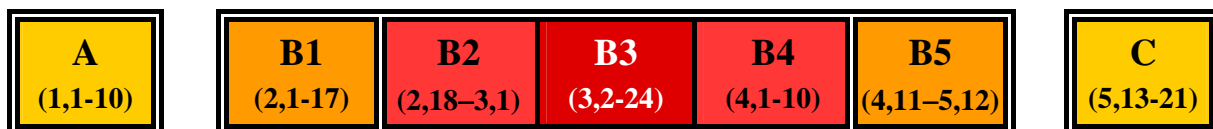
centrali – per quanto riguarda le simmetrie parziali<sup>6</sup>. La seconda particolarità è che questa analisi consiste nella distinzione dei diversi livelli di organizzazione. In pratica questa distinzione implica che il procedimento nella ricerca della composizione di un testo inizia dall'individuazione di piccole unità (chiamate *segmenti*, *brani* e *parti*), per poi esaminare come esse formano unità maggiori (*passi*, *sequenze* e *sezioni*). In una tale operazione si prendono in considerazione gli elementi formali del testo, vale a dire tutto l'intreccio dei rapporti lessicali, morfologici, sintattici, semantici e perfino ritmici con cui diverse unità del testo sono legate.

### Composizione generale della Lettera

Per comprendere meglio la distribuzione dei vocativi e il loro ruolo all'interno della Lettera è necessario accennare alla composizione globale dello scritto.

A questo punto risulta necessario precisare che i vocativi non sono stati l'unico criterio di composizione; anzi, essi fanno parte di una molteplicità di criteri applicati alla ricerca organizzativa del testo che solo nel loro insieme presentano uno strumento affidabile ed efficace, capace di determinare la proposta di composizione.<sup>7</sup>

L'analisi di 1Gv ha individuato sette unità testuali maggiori chiamate *sequenze*. Le sequenze sono organizzate in tre grandi blocchi (1,1-10; 2,1-5,12; 5,13-21), chiamati *sezioni* (A,B,C), che possono essere considerati rispettivamente come l'introduzione, il corpo dello scritto e la sua conclusione. La disposizione delle sequenze è concentrica, focalizzandosi nel nucleo geometrico della Lettera. La sezione centrale (B) si divide in tre sottosezioni. La prima e l'ultima contengono ciascuna una sequenza (B1 e B5), mentre la seconda, costruita intorno al centro della Lettera, comprende tre sequenze (B2, B3, B4). Le sequenze formano una struttura concentrica con il cuore in B3 (vedi lo schema).



La seguente tabella mostra la composizione generale di 1Gv, tenendo conto anche del livello inferiore (i *passi*) e indicando la divisione dei versetti:

<sup>6</sup> Vedi in particolare il cap. 4 di R. MEYNET, *Traité de rhétorique biblique*, RhSem 4, Paris 2007, 217-278.

<sup>7</sup> Per comprendere la complessità dei criteri applicati nell'analisi retorica biblica vedi R. MEYNET, *Traité de rhétorique biblique*, 111-345, e specialmente il capitolo secondo sui rapporti tra elementi linguistici, *Ibid.*, 113-130.

Sezioni	A (1,1-10)	B (2,1-5,12)					C (5,13-21)
Sequenze	A (1,1-10)	B1 (2,1-17)	B2 (2,18-3,1)	B3 (3,2-24)	B4 (4,1-10)	B5 (4,11-5,12)	C (5,13-21)
Passi	Aa (1,1-4)	B1a (2,1-6)	B2a (2,18-19)	B3a (3,2-10)	B4a (4,1-3)	B5a (4,11-18)	Ca (5,13-15)
	Ab (1,5)	B1b (2,7-11)	B2b (2,20-27)	B3b (3,11-17)	B4b (4,4-6)	B5b (4,19-5,4a)	Cb (5,16-17)
	Aa' (1,6-10)	B1a' (2,12-17)	B2a' (2,28-3,1)	B3a' (3,18-24)	B4a' (4,7-10)	B5a' (5,4b-12)	Ca' (5,18-21)

Le lettere maiuscole (A, B, C) indicano le sezioni, le cifre da 1 a 5 le sequenze nella sezione centrale (B), e le lettere minuscole (a, b, a') rappresentano i passi all'interno delle rispettive sequenze indicando con l'apostrofo la loro corrispondenza.

### La distribuzione e il ruolo dei vocativi in 1Gv

In questa panoramica globale come si presenta la distribuzione dei vocativi?

Nella Lettera ci sono venti forme di vocativo provenienti da cinque diversi sostantivi e da un aggettivo. La maggioranza di esse si ripete più volte nella Lettera con una sorprendente regolarità.

I vocativi, secondo l'ordine d'apparizione, sono i seguenti:

	Vocativo	In greco	Dove in 1Gv?	Quante volte?
1.	«figli»	τεκνία	2,1.12.28; 3,7.18; 4,4; 5,21	7
2.	«amatissimi»	ἀγαπητοί	2,7; 3,2.21; 4,1.7.11	6
3.	«padri»	πατέρες	2,13.14	2
4.	«giovani»	νεανίσκοι	2,13.14	2
5.	«figlioli»	παιδιά	2,14.18	2
6.	«fratelli»	ἀδελφοί	3,13	1

Tra queste venti ricorrenze di vocativi diciannove si collocano nella sezione centrale (B) e solo una («figli») in 5,21 (sezione C), cioè nell'ultimo versetto dello scritto. I vocativi «padri» e «giovani» si trovano alla fine della sequenza B1 in un'unità letteraria del tutto particolare (2,12-14), composta in maniera molto regolare e simmetrica, che racchiude sei vocativi nello spazio di solamente quattro versetti. Questa unità ha un carattere decisamente esortativo e il ruolo dei vocativi ivi presenti (anch'essi collocati in maniera molto ordinata) si limita piuttosto alla microstruttura del testo non influenzando tanto il suo

piano generale. Le ricorrenze di tutti gli altri vocativi colpiscono per la regolarità della loro distribuzione nella macrostruttura di 1Gv, come viene presentato dalla tavola; (vedi la pagina seguente).

Si noti che tutti questi vocativi sempre iniziano le singole unità testuali (parti, passi o sequenze, come nel caso di B5) formando un'impressionante simmetria intorno ai passi centrali. Così si distinguono:

- i vocativi che segnano l'inizio delle cinque *sequenze*: «figli» (in B1), «figlioli» (in B2) e «amatissimi» (in B3, B4 e B5);
- i vocativi che segnano l'inizio dei *passi*, oltre a quelli appena menzionati: «amatissimi» (in 2,7 e 4,7), «figli» (in 2,12; 2,28; 3,18 e 4,4);
- infine i vocativi che segnano l'inizio delle *parti*, oltre ai summenzionati: «figli» (in 3,7), «fratelli» (in 3,13) e «amatissimi» (in 3,21).

**Distribuzione dei vocativi nel corpo (sezione B)  
della Prima Lettera di Giovanni**

**B1 (2,1-17)**

<sup>1</sup> **FIGLI** miei, questo scrivo a voi, affinché non pecciate. [...]

<sup>3</sup> E in questo conosciamo che abbiamo conosciuto Lui, se [...]

**B2 (2,18–3,1)**

<sup>18</sup> **FIGLIOLI**, l'ultima ora è; e come avete ascoltato che l'anticristo viene [...]

<sup>19</sup> Da noi sono usciti, ma non erano da noi; infatti se da noi fossero [...]

**B3 (3,2-24)**

<sup>2</sup> *AMATISSIMI*, ora siamo figli di Dio e ancora non è stato manifestato ciò [...]

<sup>7</sup> **FIGLI**, nessuno v'inganni. Chi fa la giustizia è giusto, come Egli è giusto. [...]

**B4 (4,1-10)**

<sup>1</sup> *AMATISSIMI*, non a ogni spirito crediate, ma esaminate gli spiriti [...]

<sup>2</sup> In questo conoscete lo spirito lo spirito di Dio: ogni spirito che [...]

**B5 (4,11–5,12)**

<sup>4,11</sup> *AMATISSIMI*, se così Dio amò noi, anche noi [...]

<sup>13</sup> In questo conosciamo che in Lui rimaniamo, e [...]

<sup>17</sup> In questo è stato completato l'amore [...]

<sup>7</sup> *AMATISSIMI*, non un comandamento nuovo scrivo a voi, ma [...]

<sup>9</sup> Chi dice di rimanere nella luce e il suo fratello odia, è nelle tenebre [...]

<sup>20</sup> E voi l'unzione avete dal Santo e sapete [...]

<sup>24</sup> Voi, ciò che avete ascoltato fin dal [...]

<sup>26</sup> Queste cose ho scritto a voi, riguardo a [...]

<sup>11</sup> Poiché questo è il messaggio il quale [...]

<sup>13</sup> E non meravigliatevi, **FRATELLI**, se v'odia [...]

<sup>16</sup> In questo abbiamo conosciuto l'amore che [...]

<sup>4</sup> Voi da Dio siete, **FIGLI**, e avete vinto loro, perché maggiore è colui in voi [...]

Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'inganno. [...]

<sup>19</sup> Noi amiamo perché Lui per primo amò noi. [...]

<sup>5,1</sup> Ognuno che crede che Gesù è il Cristo, [...]

<sup>2</sup> In questo conosciamo che amiamo i figli di Dio, [...]

<sup>12</sup> Scrivo a voi, **FIGLI**, perché vi sono stati rimessi i peccati [...]

<sup>15</sup> Non amate il mondo, né ciò nel mondo. Se qualcuno ama [...]

<sup>28</sup> E ora, **FIGLI**, rimanete in Lui affinché, quando Egli sarà manifestato [...]

<sup>3,1</sup> Vedete quale amore ha dato a noi il Padre che figli di Dio siamo [...]

<sup>18</sup> **FIGLI**, non amiamo con parola né con la lingua, ma con opera e verità. [...]

<sup>21</sup> *AMATISSIMI*, se il nostro cuore non ci accusa, abbiamo fiducia presso [...]

<sup>7</sup> *AMATISSIMI*, amiamo gli uni gli altri perché l'amore è da Dio. [...]

<sup>9</sup> In questo fu manifestato l'amore di Dio in noi che il Figlio di Lui, [...]

<sup>4b</sup> E questa è la vittoria che ha vinto il mondo: [...]

<sup>9</sup> Se la testimonianza degli uomini riceviamo, [...]

<sup>10</sup> Che crede nel Figlio di Dio ha la testimonianza [...]

La sequenza centrale (B3) merita un'attenzione particolare. Contiene infatti più vocativi collocati con un'asimmetria ancora più palese. Infatti i vocativi «amatissimi» segnano l'inizio dei passi estremi (in 3,2 e 3,21), mentre i vocativi «figli» l'inizio dei passi medi (in 3,7 e 3,18). Eppure la peculiarità ancora più notevole è che nel vero centro (3,13) si trova l'unica ricorrenza in 1Gv del vocativo «fratelli».

Nella mente del lettore, sorpreso da una composizione tanto simmetrica, può nascere la domanda: «È possibile che una tale regolarità nella distribuzione dei vocativi abbia un valore meramente estetico? Oppure oltre alla bellezza della forma, la composizione possa trasmettere anche un *significato* particolare?»

Un esame attento del senso di questi versetti fa comprendere che la collocazione dei vocativi non ha unicamente una funzione stilistica o decorativa, ma anche una funzione semantica, perché armonizza perfettamente con il senso generale delle rispettive unità testuali. Infatti il tema dell'amore è più presente nella seconda metà della Lettera (B4, B5) che non nella prima (B1, B2), quindi proprio lì dove il vocativo più frequente è «amatissimi». In più, nella sequenza centrale, che funge da cardine di tutta la Lettera in quanto vi confluiscono i temi più importanti,<sup>8</sup> la concentrazione e la simmetria nell'ordine dei diversi vocativi sicuramente non è casuale. Innanzitutto il lettore può essere colpito dalla posizione dell'unica ricorrenza del vocativo «fratelli» (3,13), collocato esattamente nel centro della sequenza B3 ma anche nel centro di tutta la Lettera.<sup>9</sup> Questo fatto senz'altro non può essere casuale, e si può supporre che dovrebbe comportare delle conseguenze semantiche. Difatti se i vocativi: «figli», «figlioli» e «amatissimi» sottolineano la relazione dei destinatari della Lettera con Dio o con l'autore dello scritto, allora il vocativo «fratelli» decisamente mette in rilievo i vincoli presenti all'interno della comunità giovannea. Mettendo nel vero centro della Lettera questa apostrofe, l'autore sembra ribadire, non solo con il senso delle parole ma anche con i mezzi stilistici, la sua preoccupazione per l'unione fraterna dei suoi destinatari. Così un mezzo stilistico diventa anche portatore del senso.

L'idea che l'autore dello scritto giovanneo si è servito della forma del testo come mezzo per ribadire e rafforzare il suo contenuto, trova l'appoggio ancora più evidente quando si analizza il vero cuore della Lettera: il passo centrale della sequenza centrale. A questo punto, senza entrare troppo nei dettagli del testo,

---

<sup>8</sup> Statisticamente la sequenza centrale (B3) costituisce soltanto 21% del testo do 1Gv, ma comprende più di 60% dei concetti importanti dello scritto.

<sup>9</sup> Questo fatto è confermato statisticamente, dato che il numero delle parole che precedono e seguono il vocativo «fratelli» (3,13) è molto simile (1021 parole prima e 1118 dopo; ciò significa che la differenza tra il centro geometrico della Lettera e la posizione del vocativo non supera 5%).

vale la pena accennare all'opposizione tra la figura di Caino e quella di Cristo collocate proprio nel centro della Lettera. Anche se la figura di Cristo naturalmente appare più volte e in diversi posti della Lettera, Caino non ne emerge che una sola volta, proprio qui, essendo, per di più, l'unico esplicito riferimento a un concreto personaggio dell'Antico Testamento in tutto lo scritto giovanneo. Queste due figure fungono qui da esempi che illustrano due poli opposti nei confronti del comandamento dell'amore fraterno – Caino con la sua «opera malvagia» toglie la vita a suo fratello (12), Cristo (nel testo «Egli») con la sua opera salvifica «dà la vita» per i fratelli (16). Sia Caino che Cristo sono presentati qui proprio come *fratelli* ma in opposizione. In questo contesto l'unica apostrofe «fratelli» rivolta ai destinatari della Lettera acquista un significato del tutto particolare, in quanto spinge il lettore a riflettere sulla vera fratellanza che segna il passare dalla morte alla vita (13.15). Il «passaggio» dalla morte alla vita (14a) è legato alla realizzazione concreta del comandamento dell'amore (11), tenendosi lontano dall'anti-modello di Caino (11) e seguendo il modello di Cristo (16).

L'intreccio dei rapporti nella summenzionata opposizione (che poi diventa cruciale per il tono generale di tutta la Lettera<sup>10</sup>), viene presentato con più chiarezza grazie alla seguente tavola, che contiene la traduzione letterale di tutto il testo del passo centrale (3,11-17):

---

<sup>10</sup> D. MUÑOZ LEÓN, «El derás sobre Caín y Abel en 1 Jn y la situación de la comunidad joánica», *Estudios bíblicos* 53 (1995) 213-238, analizzando il racconto midrashico di Targum *Neofiti*, arriva alla conclusione che il riferimento alla figura di Caino in 1Gv si estende a tutta la Lettera. L'autore dell'articolo trova allusioni a Caino e Abele in tutto lo scritto giovanneo e perfino alcune affinità strutturali tra 1Gv e il Targum. Sebbene non poche delle conclusioni dell'autore siano discutibili, la sua intuizione, che riguarda l'importanza della figura di Caino per una giusta interpretazione di tutta la Lettera, sembra valida.

<sup>3,11</sup> Poiché questo è il messaggio che avete ascoltato fin dal principio,  
che **amiamo** gli uni gli altri.

<sup>12</sup> Non come **CAINO**, che era dal maligno e **ha ucciso** **IL FRATELLO SUO**.  
E per quale **motivo**<sup>11</sup> **ha ucciso** lui?  
Poiché le opere di lui erano maligne, mentre quelle del **FRATELLO SUO** giuste.

<sup>13</sup> E non meravigliatevi, **FRATELLI**, se **odia** voi il mondo.

<sup>14</sup> Noi sappiamo che siamo passati dalla **morte** nella **vita**,  
perché **amiamo** **I FRATELLI**.

Chi non **ama**, rimane nella **morte**.

<sup>15</sup> Ognuno che **odia** **IL FRATELLO SUO**, è omicida,  
e sapete, che ogni omicida non ha **vita** eterna in lui rimanente.

<sup>16</sup> In questo abbiamo conosciuto **l'amore**,  
che **EGLI** [=Cristo] ha dato la sua **vita** per noi, e noi dobbiamo dare la **vita** per **I FRATELLI**.

<sup>17</sup> Infatti, se uno ha beni del mondo e vede che **IL FRATELLO SUO** ha bisogno,  
e esclude la compassione sua verso di lui,  
come **l'amore** di Dio può rimanere in lui?

In particolare la tavola mostra la centralità della posizione dell'unico vocativo «fratelli» (all'inizio della parte centrale, 13a) e aiuta a comprendere il ruolo semantico di questa apostrofe all'interno del passo, specialmente in quanto confrontata con gli altri termini del medesimo campo semantico («fratello», 12ac.15a.17a, e «fratelli», 14b.16b) e con l'opposizione Caino-Cristo (12a e 16b).

La regolarità nella distribuzione dei vocativi e la specificità del loro ruolo all'interno dei testi biblici non è un fatto isolato che si limita solamente a 1Gv. Lo mostrano altri due esempi; il primo dal Nuovo e il secondo dall'Antico Testamento.

### Nella Lettera di Giacomo

Tomasz Kot nella sua tesi dottorale, elaborata con la stessa metodologia dell'analisi retorica, ha presentato la composizione di tutta la Lettera di Giacomo.<sup>12</sup> Le apostrofi, che sono anche qui un mezzo stilistico assai frequente, a differenza di 1Gv appaiono in tutte le sequenze dello scritto e formano di

<sup>11</sup> La parola «motivo» è evidenziata allo stesso modo come «amore» (grassetto), perché traduce il termine greco *charin* che letteralmente significa «amore, predilezione».

<sup>12</sup> Vedi T. KOT, *La fede, via della vita*, Bologna 2003.

nuovo un quadro molto regolare, come viene presentato dalla seguente tavola (vedi la pagina successiva).

Come si può vedere analizzando la tavola, il vocativo più comune in Gc è «fratelli» che, assieme alle sue versioni estese «fratelli miei» e «fratelli miei amati», appare quindici volte su tutte le ventuno forme di vocativo nella Lettera. Nella maggioranza dei casi questo vocativo segna l'inizio di un'unità testuale (in tredici casi su quindici apre le parti o i passi), mentre in due casi (1,16 e 3,10) si trova proprio nel centro di un'unità (più precisamente nel centro dei passi centrali delle rispettive sequenze A e B2). Tra i sei altri vocativi («uomo insensato» in 2,20, «adulteri» in 4,4, «peccatori» e «uomini sdoppiati» in 4,8, «i dicenti» in 4,13, «i ricchi» in 5,1), quattro, cioè i primi e gli ultimi due, sono collocati pure all'inizio delle unità testuali; così: l'apostrofe «uomo insensato» apre l'ultimo passo di B1; «adulteri» inizia la sequenza B3; «i dicenti» apre l'ultimo passo di B3 e «i ricchi» comincia la seconda parte del medesimo passo. Bisogna notare che questi ultimi sei vocativi sono praticamente tutti al negativo,<sup>13</sup> a differenza del più comune «fratelli» che ha decisamente una sfumatura positiva, specialmente nelle sue versioni estese («fratelli + miei + amati») con le quali l'autore esprime l'intimità del suo legame con i destinatari. Si noti, intanto, la collocazione simmetrica delle apostrofi negative: agli estremi delle rispettive sequenze (alla fine di B1, all'inizio di B3 e alla fine di B3). Entrambi i gruppi dei vocativi, sia positivi che negativi, nonostante questa differenza sembrano riferirsi ai medesimi destinatari.<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> Il senso negativo delle apostrofi «i dicenti» e «i ricchi» sorge dal contesto in cui si trovano.

<sup>14</sup> Vedi *Ibid.*, 244: «Le similitudini sono così grandi che sembra poco opportuno pensare a un cambiamento di destinatari».

## Distribuzione dei vocativi nella Lettera di Giacomo

Sezione A (1,2-27)	Sequenza B1 (2,1-26)	Sequenza B2 (3,1-4,3)	Sequenza B3 (4,4-5,6)	Sezione C (5,7-20)
<p><sup>2</sup> Ritenete tutto una gioia, <b>FRATELLI MIEI</b>, quando vi imbattete in tentazioni [...]</p> <p><sup>5</sup> Se a qualcuno di voi manca la saggezza, la chieda a Dio che dona [...]</p> <p><sup>9</sup> Si glori il fratello umile nel suo innalzamento, [...].</p> <p><sup>12</sup> Beato l'uomo che persevera in tentazione [...].</p>	<p><sup>1</sup> <b>FRATELLI MIEI</b>, non mantenete in favoritismi la fede del nostro Signore Gesù Cristo [...]</p> <p><sup>5</sup> Ascoltate, <b>FRATELLI MIEI AMATI!</b> Forse Dio non ha scelto i poveri secondo il mondo come ricchi [...].</p> <p><sup>8</sup> Se comunque adempite la legge regale secondo la Scrittura: «Amerai [...].</p>	<p><sup>1</sup> Non siate in molti a farvi maestri, <b>FRATELLI MIEI</b>, sapendo che riceveremo un più grande giudizio. <sup>2</sup> In molto infatti manchiamo tutti.</p> <p>Se qualcuno non manca nella parola, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno l'intero corpo. <sup>3</sup> Se mettiamo il freno in bocca ai cavalli, è perché ci obbediscano [...].</p>	<p><sup>4</sup> <b>ADULTERI</b>, non sapete che l'amicizia con il mondo è inimicizia con Dio? [...].</p> <p><sup>7</sup> Sottoponetevi dunque a Dio; resistete al diavolo ed egli fuggerà da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, <b>PECCATORI</b>, e mondate i vostri cuori, <b>UOMINI SDOPPIATI!</b> <sup>9</sup> Tormentatevi, fate lutto e piangete! [...].</p>	<p><sup>7</sup> Siate dunque pazienti, <b>FRATELLI</b>, fino alla venuta del Signore. [...] Non vi lamentate, <b>FRATELLI</b>, gli uni contro gli altri, [...].</p> <p><sup>10</sup> Come modello di sofferenza e di pazienza prendete, <b>FRATELLI</b>, i profeti, quelli che [...].</p> <p><sup>12</sup> Prima di tutto, <b>FRATELLI MIEI</b>, non giurate: né per la terra, né con qualsiasi [...].</p>
<p><sup>13</sup> Nessuno tentato dica: «Da Dio sono tentato!». Infatti Dio non è [...].</p> <p><sup>16</sup> Non lasciatevi-ingannare, <b>FRATELLI MIEI AMATI!</b></p> <p><sup>17</sup> Ogni donazione buona e ogni dono perfetto è dall'alto, discendendo dal Padre delle luci [...].</p>	<p><sup>12</sup> Così parlate e così fate come le persone che saranno giudicate secondo la legge della libertà. <sup>15</sup> Il giudizio infatti è senza misericordia per chi non fa misericordia; la misericordia trionfa sul giudizio.</p>	<p><sup>9</sup> Con essa benediciamo il Signore e padre e con essa malediciamo [...]. Non deve, <b>FRATELLI MIEI</b>, essere così. <sup>11</sup> Forse la sorgente fa zampillare dalla stessa apertura il dolce e l'amaro? <sup>12</sup> Forse può, <b>FRATELLI MIEI</b>, un fico fare delle olive [...].</p>	<p><sup>11</sup> Non parlate-contro gli uni degli altri, <b>FRATELLI!</b> Chi parla-contro il fratello o giudica il fratello suo, parla-contro la legge e giudica la legge. Se giudichi la legge, non sei esecutore della legge, ma un giudice. [...].</p>	<p><sup>13</sup> Soffre uno di voi? Preghi! Si sente bene uno? Canti salmi!</p> <p><sup>14</sup> È malato uno di voi? Chiami gli anziani della chiesa, ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore! [...].</p>
<p><sup>19</sup> Sappiate, <b>FRATELLI MIEI AMATI!</b>: sia ogni uomo pronto all'ascolto, [...].</p> <p><sup>22</sup> Siate esecutori della parola e non soltanto ascoltatori, [...].</p> <p><sup>26</sup> Se qualcuno pensa di essere religioso, ma [...].</p>	<p><sup>14</sup> A che serve, <b>FRATELLI MIEI</b>, se uno dice di avere la fede, ma non ha [...].</p> <p><sup>19</sup> Tu credi che uno solo è Dio? Fai bene. [...].</p> <p><sup>20</sup> Ma vuoi conoscere, o <b>UOMO INSENSATO</b>, che la fede senza le opere è [...].</p>	<p><sup>13</sup> Chi è saggio e accorto tra di voi? Mostri, dalla buona condotta, le sue opere in mansuetudine di saggezza.</p> <p><sup>14</sup> Se invece avete una gelosia amara e un egoismo nel cuore vostro, non vi vantate e non mentite contro la verità! [...].</p>	<p><sup>13</sup> Orsù! <b>IDICENTI!</b>: «Oggi o domani andremo in tale città, vi passeremo un anno, faremo affari e [...].</p> <p><sup>5,1</sup> Orsù! <b>IRICCHI</b>, piangete urlando sui vostri tormenti che sopravvengono. [...].</p>	<p><sup>16</sup> Confessate dunque i peccati gli uni agli altri e pregate [...].</p> <p>La supplica operante del giusto è molto potente. [...].</p> <p><sup>19</sup> <b>FRATELLI MIEI</b>, se uno di voi erra dalla verità e un altro lo fa ritornare, [...].</p>

È lecito dunque concludere che anche in Gc la posizione dei vocativi non è casuale ma comporta una rilevante funzione organizzativa che intanto non rimane senza influsso sull' significato del testo. Da una parte la ricorrenza del termine «fratelli», assieme al pronome personale «miei», aggiunge un tono più personale a questa apostrofe, evocando nella mente del lettore i valori profondi che uniscono l'autore dello scritto con i suoi destinatari. Dall'altra parte l'applicazione delle apostrofi tanto contrastanti (negative e positive) allo stesso gruppo di destinatari, oltre all'effetto stilistico di impressionare il lettore, indica anche che non si può capire fino in fondo il testo iniziato dall'una di queste apostrofi, senza confrontarla con il testo introdotto dall'altra.<sup>15</sup> Questo rapporto tra le diverse sezioni dello stesso libro, che pur non susseguendosi immediatamente sono in una stretta corrispondenza, esige uno studio dell'insieme dello scritto ed è un esempio di intertestualità?? dei testi biblici.<sup>16</sup>

### Nel libro di Amos

Infine un ultimo esempio preso dal Libro di Amos sottoposto all'analisi retorica biblica una decina di anni fa da Pietro Bovati e Roland Meynet.<sup>17</sup> Il seguente schema presenta la seconda (B) delle tre sezioni (A,B,C) che costituisce il cuore del Libro.<sup>18</sup>

La sezione comprende sette sequenze disposte in modo concentrico. Le sequenze estreme, relativamente brevi, fungono rispettivamente da introduzione e conclusione. Le sequenze B2 e B6 sono in corrispondenza in quanto entrambe denunciano la perversione della ricchezza. Similmente le sequenze B3 e B5 sono in relazione denunciando la perversione del culto. La sequenza centrale si distacca dal resto denunciando la perversione della giustizia e del culto e annunciando la fine per Israele.<sup>19</sup> Gli autori, dopo aver determinato la divisione in sequenze con i criteri abituali dell'analisi retorica, si sono accorti che la distribuzione dei nomi usati per designare lo stesso popolo d'Israele, in particolare i vocativi (ma non solo), corrispondeva esattamente alla composizione della sezione. Bisogna aggiungere che, siccome l'ebraico non conosce le declinazioni, non è sempre facile determinare se un nome è un vocativo o meno. Comunque la distribuzione delle diverse apostrofi adoperate dal profeta è molto simmetrica. Lo schema evidenzia bene questa regolarità.

---

<sup>15</sup> Vedi *Ibid.*, 244, dove, analizzate tutte le somiglianze tra B1 e B3, l'autore osserva: «Nel passo B1a l'agire dei fratelli rassomiglia a quello dei ricchi. Nel passo B3a' la somiglianza è portata al suo estremo: i destinatari del discorso sono diventati ricchi».

<sup>16</sup> Per un'esposizione sistematica di questo importante termine impiegato dall'analisi retorica biblica vedi il capitolo sesto di R. MEYNET, *Traité de rhétorique biblique*, 349-373.

<sup>17</sup> Vedi P. BOVATI – R. MEYNET, *Le Livre du prophète Amos*, Paris 1994.

<sup>18</sup> *Ibid.*, 117.

<sup>19</sup> *Ibid.*, 117 e 269.

Nelle prime quattro sequenze (B1-B3) Amos si rivolge al popolo utilizzando il vocativo: «figli d'Israele» (in 3,1: il primo versetto di B1 e in 4,5: l'ultimo versetto del primo passo di B3). Nelle ultime quattro sequenze (B5-B7), invece, non adopera più questo vocativo, ma lo sostituisce con l'altro, «casa d'Israele» (in 5,25: l'ultimo versetto del passo centrale di B5; e in 6,14: la fine dell'ultimo passo di B7). La sequenza centrale (B4), che comincia con la medesima apostrofe «casa d'Israele» (in 5,1: il primo versetto di B4), si distingue per l'impiego della metafora «la vergine d'Israele», adoperata per designare il popolo unicamente qui in tutto il Libro.<sup>20</sup>

B1: Una trappola per		I FIGLI DI ISRAELE	3,1-8
B2: <i>Moltiplicare le ricchezze</i>	<i>non salverà</i>	I FIGLI DI ISRAELE	3,9-4,3
B3: <i>Moltiplicare i sacrifici</i>	<i>non salverà</i>	I FIGLI DI ISRAELE	4,4-13
B4: LAMENTO FUNEBRE SULLA		<b>VERGINE DI ISRAELE</b>	5,1-17
B5: <i>Un culto pervertito</i>	<i>non salverà</i>	LA CASA DI ISRAELE	5,18-27
B6: <i>Una ricchezza pervertita</i>	<i>non salverà</i>	LA CASA DI ISRAELE	6,1-7
B7: Il veleno de		LA CASA DI ISRAELE	6,8-14

La distribuzione delle apostrofi della sezione centrale (B) del Libro di Amos viene presentata dalla tavola disposta sulla pagina seguente.

<sup>20</sup> L'espressione «la vergine d'Israele» appare ancora in 8,13 ma in un senso generico e non riferito al popolo.

## Distribuzione dei vocativi nella sezione centrale del Libro di Amos

B1 (3,1-8)	B2 (3,9-4,3)	B3 (4,4-13)	B4 (5,1-5,17)	B5 (5,18-27)	B6 (6,1-7)	B7 (6,8-14)
<p><sup>1</sup> Udite questa parola che il Signore ha detto contro di voi, <b>FIGLI D'ISRAELE</b>, contro tutta la stirpe che ho fatto salire al paese d'Egitto dicendo: <sup>2</sup> "Solo voi ho conosciuto fra tutte le stirpi del suolo. Perciò io punirò contro di voi tutte le vostre colpe" [...].</p>	<p><sup>9</sup> Fatelo udire nei palazzi di Asdod e nei palazzi del paese d'Egitto e dite: adunatevi sui monti di Samaria e osservate i numerosi disordini in essa e le violenze al suo interno: [...].</p>	<p><sup>4</sup> Venite a Betel e ribellatevi! A Galgala moltiplicate le vostre ribellioni! [...] <sup>5</sup> Bruciate pane fermentato in azione di grazie e fate udire le vostre offerte spontanee, poiché così amate, <b>FIGLI D'ISRAELE</b>, oracolo del Signore Dio!</p>	<p><sup>1</sup> Udite questa parola che io porto contro di voi, una lamentazione, <b>CASA DI ISRAELE</b>: è caduta, non potrà rialzarsi, <b>LA VERGINE D'ISRAELE</b>; [...].</p> <p><sup>4</sup> Poiché così parla il Signore alla casa d'Israele: cercate [...].</p>	<p><sup>18</sup> Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebra e non luce. <sup>19</sup> Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; e va in casa, [...].</p>	<p><sup>1</sup> Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria, designati come la primizia delle nazioni, ai quali va <b>la casa d'Israele!</b></p>	<p><sup>8</sup> Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, [...].</p> <p><sup>9</sup> Se sopravvivranno in una sola casa dieci uomini, anch'essi [...].</p> <p><sup>11</sup> Poiché ecco: il Signore comanda e colpirà la casa grande in [...].</p>
<p><sup>3</sup> Camminano forse due uomini insieme senza essersi messi d'accordo?</p> <p><sup>4</sup> Ruggisce forse il leone nella foresta se non ha qualche preda? [...]</p> <p><sup>7</sup> In verità, il Signore Dio non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti.</p>	<p><sup>13</sup> Udite e attestatelo contro <b>la casa di Giacobbe</b>, oracolo del Signore Dio, Dio degli eserciti: <sup>14</sup> quando punirò i crimini d'Israele, punirò gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell'altare e cadranno a terra. <sup>15</sup> Demolirò la casa d'inverno insieme con la casa d'estate e andranno in rovina [...].</p>	<p><sup>6</sup> Eppure vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; e non siete ritornati a me, oracolo del Signore.</p> <p><sup>7</sup> Eppure vi ho rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura; facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, [...].</p>	<p><sup>7</sup> Essi che mutano in assenzio il diritto e la giustizia a terra buttano. <sup>8</sup> Lui che fa le Pleiadi e Orione lui che muta in mattino l'ombra del il giorno in notte ottenebra, lui che chiama le acque del mare e le spande sulla faccia della terra, il Signore è il suo nome: <sup>9</sup> lui che scatena la rovina sul forte [...].</p>	<p><sup>21</sup> Io odio, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; [...].</p> <p><sup>23</sup> Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: la musica delle tue arpe non posso sentirla! [...]</p> <p><sup>25</sup> Mi avete forse presentato sacrifici e offerta nel deserto per quaranta anni, <b>CASA D'ISRAELE?</b></p>	<p><sup>2</sup> Passate a Calne e guardate, andate di lì ad Camat la grande e scendete a Gat dei Filistei.</p> <p>Siete voi forse migliori di quei regni o il loro territorio è più grande del vostro!</p> <p><sup>3</sup> Voi che respingete il giorno di male, avvicinate l'impero della violenza.</p>	<p><sup>12</sup> Corrono forse i cavalli sulle rocce o vi si ara con i buoi?</p> <p>Sì, avete cambiato il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio.</p>
<p><sup>8</sup> Ruggisce il leone. Chi mai non teme? Il Signore Dio ha parlato. Chi può non profetare?</p>	<p><sup>4,1</sup> Udite questa parola, o <b>VACCHE DI BASAN</b>, che siete sul monte di Samaria, [...].</p> <p>Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: ecco, verranno per voi giorni, [...].</p>	<p><sup>12</sup> Perciò ti tratterò così, <b>ISRAELE!</b> Poiché questo devo fare di te, preparati all'incontro con il tuo Dio, <b>ISRAELE!</b></p> <p><sup>13</sup> Ecco colui che forma i monti e crea il vento, che manifesta a l'uomo qual è il suo pensiero, [...].</p>	<p><sup>14</sup> Cercate il bene e non il male affinché viviate e così il Signore, il Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite. [...].</p> <p><sup>16</sup> Perciò così parla il Signore, il Dio degli eserciti, il Signore: [...].</p>	<p><sup>26</sup> Voi porterete via Sikkut vostro re e Kiyyun vostre immagini, la stella dei vostri dèi che vi siete fatti. <sup>27</sup> E io vi deporterò al di là di Damasco, dice il Signore, il Dio degli eserciti è il suo nome.</p>	<p><sup>4</sup> Stesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani, mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla.</p> <p><sup>5</sup> Canterellano al suono dell'arpa, si pareggiano a Davide negli strumenti musicali; [...].</p>	<p><sup>13</sup> Essi si rallegrano per Lo-Dabar dicendo: "Non è per la nostra forza che abbiamo preso Karnaim?"</p> <p><sup>14</sup> Poiché ecco, io susciterò contro di voi, <b>CASA D'ISRAELE</b>, oracolo del Signore, [...].</p>

Come nel caso dei testi biblici precedenti (1Gv e Gc) anche qui l'uso e la collocazione delle apostrofi «figli d'Israele» e «casa d'Israele», assieme alla singolarità dell'impiego del termine «vergine d'Israele», comporta un concreto e ben preciso significato che, una volta scoperto, permette di approfondire l'interpretazione del testo. Infatti, il lamento funebre sul quale è focalizzata l'intera sezione, e dunque l'intero libro, è un lamento tanto più drammatico che si fa non su una persona anziana, neppure matura, ma su una *vergine*, la quale con la sua morte sarà privata dalla cosa più preziosa in questo mondo, la maternità, cioè l'avvenire.

Si può notare, dunque, che anche qui i vocativi, pur non distribuiti in modo tanto regolare come negli esempi precedenti, giocano un ruolo cruciale, non soltanto nella composizione del testo ma anche nella sua interpretazione. Così lo studio dell'organizzazione dei testi biblici rivela il suo valore rilevante per la loro giusta interpretazione.

## Conclusione

La ricerca sulla composizione di 1Gv, servendosi dell'analisi retorica biblica, ha mostrato che la distribuzione dei vocativi all'interno dello scritto giovanneo non è casuale, ma forma un quadro ben pianificato, molto regolare e simmetrico. Il ruolo giocato da questo mezzo stilistico non è solamente estetico o decorativo. La distribuzione dei vocativi armonizza bene con il senso generale delle singole unità testuali, marcate dalla loro presenza. La simmetria delle apostrofi in 1Gv aiuta a focalizzare l'attenzione del lettore nel centro della Lettera, dove si trova l'unica ricorrenza del vocativo «fratelli» e l'importante opposizione tra le due figure, Caino e Cristo, che sono presentati rispettivamente come anti-modello e modello della vera fratellanza. Così i vocativi ribadiscono ancora più fortemente il nocciolo del messaggio che l'autore vuole trasmettere ai suoi destinatari.

Altri esempi dell'importanza di questo mezzo stilistico, presi in particolare dalla Lettera di Giacomo e dal Libro di Amos, suggeriscono che il suo ruolo non si limita a un solo testo, ma può essere analogo in altri scritti biblici. L'analisi della composizione di Gc e Am, in funzione della presenza delle apostrofi, ha mostrato che anche nel loro caso la collocazione dei vocativi comporta un rilevante valore esegetico, aiutando nell'interpretazione.

Lo studio della funzione dei vocativi nei tre summenzionati scritti ovviamente non permette di tirare fuori delle conclusioni frettolose o troppo generali rispetto ad altri testi biblici. Eppure dovrebbe incoraggiare gli studiosi a estendere la ricerca per vedere se la regolarità nella disposizione di questo mezzo stilistico è un fenomeno più comune nella Bibbia. In quel caso l'analisi della funzione

semantica di una tale regolarità potrebbe aggiungere un nuovo dato nel lavoro dell'interpretazione dei testi già conosciuti.

© *Studia Rhetorica*

[19.10.2007]